

Non era presente l'amministratore delegato, Luigi Lovaglio, impegnato in una serie di incontri con potenziali investitori. Si è discusso invece del piano che dovrebbe consentire a Montepaschi di diminuire di 3.500 unità il numero dei dipendenti, come previsto dal piano industriale. Il confronto, durato circa due ore, è servito più che altro a inquadrarsi e prendersi le misure per quando la discussione entrerà nel vivo. Le parti, che non hanno fissato un nuovo faccia a faccia, hanno cinquanta giorni di tempo per trovare un accordo sugli esuberanti.

Le uscite, come da decreto Milleproroghe, dovranno essere portate a termine entro il primo dicembre 2022. Diminuzione di personale che permetterà a Mps di risparmiare 270 milioni all'anno a partire dal 2023. La marcia in più alla trattativa potrebbe essere data dall'estensione del fondo di garanzia che consentirà di andare via con un anticipo fino a sette anni. Le uscite sono su base volontaria e da quanto sarebbe stato evidenziato durante l'incontro, ci sarebbero 4.200 persone che rientrano in questo range. La media tuttavia si dovrebbe aggirare sui cinque anni. **«Il piano industriale non contiene gli elementi del cosiddetto "spezzatino" della banca, ma prevede il mantenimento dell'intero perimetro aziendale e questo è un elemento che, al momento, ci dà tranquillità»** ha detto Federico Di Marcello, segretario Fisac Cgil, che poi ha aggiunto: **«Ci interessa tutelare le 3.500 persone in uscita e anche il futuro degli oltre 17 mila dipendenti che rimarranno e che dovranno lavorare in un ambiente sereno».**

Incontro tra direzione del personale e sindacati, l'operazione da concludere entro l'1 dicembre. I primi commenti delle sigle

Mps, 50 giorni per l'accordo sui 3.500 esuberanti

di Aldo Tani
SIENA

Le conclusioni arriveranno. Ci sono cinquanta giorni di tempo per trovare un accordo per portare a termine il piano esuberanti da 3.500 persone. La data da non oltrepassare è il 1 dicembre 2022, quando secondo il decreto Milleproroghe, l'operazione deve essere definita. Banca Mps e sindacati intanto si sono incontrati per due ore. Il classico incontro "interlocutorio" utile a fissare un perimetro di azione. All'orizzonte non ci sono nuove date, ma entrambe le parti sono consapevoli che questa è l'occasione di procedere a braccetto. Per la prima volta i dipendenti che accetteranno di uscire da Montepaschi, hanno una prospettiva di sette anni di anticipo: al momento la potenziale platea di candidati con queste caratteristiche è di 4.200 persone. La media sarà più bassa, attorno ai cinque anni. Quello che preme all'amministratore delegato, Luigi Lovaglio, non presente al faccia a faccia, è avere campo libero dal 2023. Il banchiere, impegnato a Milano a incontrare potenziali investitori, ha fis-



Due ore di confronto tra Banca Mps e sindacati. L'uscita da Rocca Salimbeni. Qui a fianco Fabio Brunamonti della Firs Cisl e sotto Federico Di Marcello della Fisac Cgil. In alto: Franco Casini di Fabi



tervento sui dipendenti, passa dalla ricapitalizzazione da 2,5 miliardi. Argomento da trattare con gli eventuali sottoscrittori, mentre a Siena c'è da convincere le varie sigle a firmare un'intesa. In ogni caso serve credibilità.

Per il momento, almeno a livello di sindacati, l'accoglienza è stata tiepida. "Quello di oggi (ieri, ndr) con i rappresentanti di Mps è stato solo un incontro interlocutorio, solo

una formalità per avviare la procedura sindacale sul piano industriale. In questa fase, insomma, non possiamo dare nulla per scontato", ha affermato

Franco Casini, coordinatore Fabi per Mps, che poi guardando avanti, ha aggiunto: "Il vertice della banca, inoltre, dovrà chiarire se è realistica, alla luce del piano industriale, la possibilità che la banca possa restare autonoma, come noi peraltro au-

spichiamo, al termine del percorso 2022-2026". Di quello che accadrà ha parlato anche Federico Di Marcello della Fisac Cgil: "È presto per dire se c'è una luce in fondo al tunnel, ma il piano è ambizioso e ha numeri importanti, se riusciamo a fare un passo alla volta come ci ha chiesto l'ad, collaborando tutti insieme, si potrebbe vedere".

Il segretario si è quindi soffermato sull'incontro: "Ci interessa tutelare le 3.500 persone che dovranno uscire e anche tutelare il futuro degli oltre 17 mila dipendenti che rimarranno e che dovranno lavorare in un ambiente sereno e senza stress". Parole non distanti da quelle di Fabio Brunamonti della Firs Cisl: "La preoccupazione nei lavoratori c'è dal 2012. Ci auguriamo che questa sia la fase del rilancio. Lo scorso anno eravamo in una situazione molto più di difficoltà perché non c'era l'integrità del perimetro aziendale".

Lontano dalla statua di Sallustio Bandini, Mps ha invece conseguito un risultato degno di nota. Un aumento in doppia cifra in Borsa (+11,78%), arrivato dopo le perdite dei gior-

I referenti di Cgil e Cisl

Di Marcello: "Ma serve collaborare"
Brunamonti: "Sia la fase del rilancio"

sato un risparmio annuo di 270 milioni, portando il personale dell'istituto di credito a 17 mila unità. Riduzione necessaria a dare seguito a tutto il piano industriale, che oltre dall'in-

Abi, ieri la nomina

La vicepresidenza affidata a Patrizia Grieco

ni scorsi. Sarà soddisfatta la presidente Patrizia Grieco, che così può festeggiare l'elezione a vicepresidente dell'Abi: guidata ancora una volta da Antonio Patuelli.

| | | |
|-------------------|--------------------------------------|---|
| LA NAZIONE | Quotidiano CGIL Firenze | Data 09-07-2022 Pagina 24 Foglio 1 |
|-------------------|--------------------------------------|---|

Il nuovo piano industriale

Mps, si cerca l'accordo per il maxi esodo

SIENA

Due ore d'incontro interlocutorio per muovere il primo passo verso la realizzazione del punto nevralgico del piano industriale dell'ad Luigi Lovaglio: l'uscita volontaria dal lavoro di 3.500 dipendenti del Monte dei Paschi. La prima puntata fra vertici Mps e sindacati si è giocata ieri dalle 11 alle 13 e già emergono alcuni dettagli sulla via all'esodo. Delle 3.500 uscite volontarie, circa 1.800 potrebbero riguardare la "direzione centrale" e le sue sei sedi di Siena, Milano, Roma, Padova, Mantova e Lecce. Le altre 1.700 uscite invece riguarderanno una platea di lavoratori impiegata nella rete commercia-

le. I tempi sono serrati se gli esodi dovranno essere sostenuti dal Fondo di Solidarietà, dovranno avvenire entro novembre.

Il rischio, altrimenti è perdere gli incentivi che consentono fino a 7 anni di prepensionamento. Ma la condizione essenziale è che ci sia l'accordo con i sindacati. Che, dal canto loro, avrebbero fissato alcuni paletti a tutela degli esodi: prima la garanzia del welfare aziendale per chi esce fino al raggiungimento dell'età della pensione. Ma anche assunzioni che evitino un aggravio di lavoro per i dipendenti. «Il piano industriale - commenta il segretario Fisca **CGIL** di Mps, Federico di Marcello - non contiene il cosiddetto spezzatino ma il mantenimento dell'intero perimetro aziendale e questo è un elemento che ci dà tranquillità». Il calendario dei prossimi incontri sarà svelato in settimana. L'ad Lovaglio martedì alle 12 sarà in audizione nella Commissione parlamentare sul sistema bancario per riferire proprio sugli esodi. Ma un segnale c'è già. Mps è rimbalzata in Borsa: il titolo, forte per tutta la seduta, ha chiuso in crescita dell'11,7%.

TEMPI SERRATI
A novembre scadono i termini per gli incentivi che consentono sette anni di prepensionamento
Le uscite volontarie per 3.500 dipendenti

[Corriere Fiorentino](#)[Siena News](#)[Radio Siena TV](#)